

SANITÀ. Lettera degli iscritti alla Fimmg riuniti in assemblea all'Ulss 22 per ripensare l'assistenza domiciliare

I medici di famiglia ai sindaci: «Insieme per le famiglie»

Adami: «Manca l'équipe per le cure palliative anche se prevista per legge, la direzione generale stravolge alcune disposizioni della Regione»

Camilla Madinelli

I medici di famiglia dell'Ulss 22 hanno approvato un documento per diffondere come dovrebbe essere un sistema di cura a misura d'uomo e soprattutto denunciare le carenze della sanità nel territorio. Gli ospedali sono sempre più centri per acuti e ultra specialistici? Allora bisogna ripensare l'assistenza domiciliare e per chi è nelle case di riposo, affermano i medici di base. Ma bisogna farlo davvero. Intanto si sentono così schiacciati dalla burocrazia da essere costretti a passare quasi più tempo al computer per report e cartelle elettroniche che davanti al paziente con lo stetoscopio. Eppure in gioco ci sono la salute e la cura di persone malate e fragili, da cui si misura il grado di civiltà di una società.

Un centinaio di medici di famiglia, sui 188 che operano in questa Ulss che copre tanto zone di pianura e del lago quanto la montagna, hanno partecipato martedì a un'assemblea convocata a Bussolengo dalla Fimmg, a cui aderiscono in 144. Dalla riunione è uscito appunto un documento, inviato

ieri ai sindaci di oltre 30 comuni, alla conferenza dei sindaci, alla direzione dell'Ulss 22, alla Regione e alle case di riposo. Ma è soprattutto con i primi cittadini che si cerca un confronto, sottolinea il fiduciario Fimmg per quest'area, Guglielmo Frapporti: «Con i sindaci vogliamo dialogare per riorganizzare la rete di cura territoriale. La sanità va ripensata. Bisogni sanitari e bisogni sociali sono intrecciati: solo insieme potremo farvi fronte».

Nessuna voglia di fare polemica, continua Frapporti, pur ammettendo che i rapporti con l'Ulss 22 sono un poco tesi. «Sentiamo il dovere etico di promuovere, su temi che riguardano tante famiglie, una corretta informazione rivolta sia ai cittadini che a politici e dirigenti della sanità. «Tra i pochi dati finora certi, per i medici di base, ci sono: i tagli ai posti letto; la chiusura degli ospedali di Caprino, Malcesine, Valeggio e Isola della Scala; le prove a ostacoli per le forme associative dei medici di base; l'assenza di un nucleo di cure palliative, cioè di un'équipe per i malati terminali, anche se è previsto per legge». Il segretario provinciale Fimmg,

Lorenzo Adami, parla di «stravolgimento interpretativo di alcune disposizioni regionali da parte della direzione dell'Ulss 22. È una situazione che i medici non sopportano più». E conclude: «Non comprendiamo come il presidente Luca Zaia possa sostenere chi non segue le indicazioni».

I medici di famiglia sentono il peso di una domanda sempre crescente di assistenza domiciliare. A gennaio hanno eseguito 11.300 visite extra ambulatorio: il 72 per cento per persone sopra i 75 anni, in 437 casi, per over 95. Frapporti sostiene: «L'Ulss 22 e la Regione hanno tanto parlato di assistenza territoriale e di riforma, senza aver riorganizzato nulla per chi soffre di patologie croniche e gravi e per gli anziani, che non sono più curati negli ospedali ma a domicilio». Un mondo sommerso con cui i medici sono a contatto ogni giorno. Nell'Ulss 22 sono 2.500 gli assistiti a domicilio, 1.400 in casa di riposo; 170 sono in fin di vita. «Questa è la realtà, su cui serve una presa di coscienza generale per far scaturire un cambiamento», conclude Frapporti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Caprino, tra gli ospedali che chiudono



I bisogni di salute e sociali sono intrecciati, serve una svolta anche culturale

GUGLIELMO FRAPPORTI
REFERENTE FIMMG

SANT'AMBROGIO. Conferenza sul patrimonio storico e paesaggistico

Valpolicella, i sindaci in rete per tutelarla

All'incontro con l'editore Damoli la promessa di fornire altre testimonianze che siano da monito

Ville e testimonianze storico-artistiche in Valpolicella vanno in malora? La soluzione per il recupero e la valorizzazione è mettersi in rete tra Comuni, promuovere insieme la bellezza del territorio e il turismo di qualità. La proposta è stata lanciata da Giovanni Viviani, sindaco di Marano, a Villa Brenzoni Bassani di Sant'Ambrogio, al primo incontro della rassegna «Editoria, tra passione e territorio», organizzata dal Circolo Acli di Gargagnano con Damolgraf Editore e col patrocinio del Comune. Gli scatti del fotografo Fulvio Roiter, racchiusi nell'opera «Valpolicella» edita da Damolgraf 10 anni fa, sono stati l'occasione per parlare di fotografia e anche di come e quanto questo territorio vada tutelato.

«Roiter ha immortalato in modo grandioso la Valpolicella, ora non ci rimane che rifamiliarizzare con esso», ha detto Viviani, «oggi il nostro problema è salvare le ville: ce n'è una ogni chilometro quadrato. Come sindaci la sfida è reperire risorse». Sulla stessa linea, i colleghi Roberto Zorzi, sindaco di Sant'Ambrogio e Roberto Grison, sindaco di Negrar. Per Zorzi l'investimento



Il paesaggio della Valpolicella: una delle bellezze da tutelare

della sua amministrazione era sotto gli occhi di tutti, ovvero la villa comunale che ha ospitato l'incontro. Già ristrutturata in parte negli anni scorsi, a breve la villa sarà ancora oggetto di restauri: a tal fine c'è un finanziamento regionale di 400mila euro.

Il sindaco di Negrar ha detto: «Condivido l'idea di puntare insieme sulla ricchezza storica e ambientale della Valpolicella, con linee guida e iniziative congiunte». Grison, Zorzi, l'assessore Camilla Coeli, Viviani, l'assessore Nicoletta Capozza hanno incontrato Franco Dusi, consigliere dell'Istituto regionale ville venete. Gri-

son ha sottolineato come ad Arbizzano vi sia villa Albertini che sta cadendo a pezzi ed è inutilizzata: «Siamo consapevoli che urge una sistemazione», ha detto il sindaco.

Damoli farà la sua parte: pubblicherà un nuovo libro su 108 ville, con foto di Roiter e della moglie e testi dell'architetto Giuseppe Conforti e del Centro di documentazione per la storia della Valpolicella. Per ora il libro «Valpolicella», con la sua pieve di San Giorgio Ingannapoltron, le cascate di Molina e altre bellezze, è testimonianza di un patrimonio e un monito a far sì che non scompaiano. ●C.M.

SAN PIETRO IN CARIANO. Ricerca minuziosa

Il cognome Riolfi Storia e mutamenti raccolti e raccontati

Dall'originario «Rioldus» fino ai soprannomi per i vari clan

La storia di un cognome in un libro: da Rioldus a Riolfi. Fino ad oggi si supponeva che Riolfi, diffuso nella zona della Valpolicella ma con agganci in Piemonte, Svizzera e Sud America, risalisse, nella sua forma originale, al sesto secolo dopo Cristo, quando in Europa centrale regnavano i Longobardi. Per Graziano Riolfi però, pensionato di San Pietro in Cariano e storico appassionato, il cognome potrebbe invece essere arrivato nell'ottavo secolo dopo Cristo, con una popolazione di origine nordica comandata da Carlo Magno. Lo scrive nel libro «I Riolfi nella storia», frutto di una lunga e minuziosa ricerca, condotta bussando alle porte di anagrafi e parrocchie. «Dopo avere sconfitto i longobardi, le truppe dei re dei Franchi calarono anche nel nord Italia» spiega l'autore «è tra loro che troviamo Riolfi nella sua versione originaria, Rioldus, che nel corso dei secoli ha subito molte modifiche. Nel periodo Comunale e con l'avvento dei Della Scala, il cognome Redolfo fa la sua comparsa in Lessinia con le varianti Redolfo, in alta Valpantena, e Rodulfi a Cerna e a Breonio, ma sono parec-

chie le alterazioni introdotte dalle parlate settentrionali di Redulfi (Riolfis e Ridolfi), che oggi si trovano ancora nel Veneto orientale e in Piemonte, abbreviate poi, in seguito alla trasformazione fonetica della consonante «d», in Rolfo o Rolfo, Reolfo Reolfo e Riolfi o Riolfo». Il cognome così com'è oggi, compare per la prima volta nei registri delle parrocchie di Negrar, tra le nascite del 1530. Nei secoli successivi i Riolfi si insediarono in varie zone della Valpolicella. «Tra il 1700 e il 1800 nacque l'uso dei soprannomi per districarsi tra le omonimie. Il primo che ho trovato è quello dei «Bala», uno dei ceppi più numerosi: su alcune vecchie mappe è ancora in uso il toponimo «Ca' del Bala». Parallelamente, si formarono altri due gruppi di Riolfi: gli «Oci ciari» e i «Canoeri», a loro volta suddivisi in diversi clan e con altri soprannomi». Nel libro, Riolfi va alla ricerca dell'origine etimologica dei nomignoli, abbinando ad ogni clan il relativo albero genealogico. Ora sogna di riunirli il 19 aprile, a Sant'Ambrogio: quel giorno sarà proiettato un video sui Riolfi. Info 045.7725737 e 34781973 04. ●G.R.

«Sacro Cuore» di Negrar

Ginecologia e ostetricia Training per i chirurghi che operano in laparoscopia

Il dipartimento di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar diventa centro di training, italiano ed europeo, per la chirurgia laparoscopica avanzata legata alla cura dell'endometriosi e alla ginecologia oncologica.

I corsi sono iniziati nelle scorse settimane e proseguiranno in tutto il 2015, per un totale di sei sessioni (tre europee e tre italiane) sotto la supervisione del primario Marcello Ceccaroni, 42 anni, tra i più giovani direttori di dipartimento all'ospedale negrarese. Attraverso i corsi, poi, vengono raccolti fondi per l'ISSA (International school of surgical anatomy), scuola non profit di anatomia chirurgica fondata nel 2010 e presieduta dallo stesso Ceccaroni, con sede a Negrar. Molte le iniziative: borse di studio per giovani medici e il progetto «Robin Hood», in Messico, dove un pool di specialisti opera le donne indigenti colpite da tumore al collo dell'utero.

Per la formazione a Negrar sono già arrivati alcuni specialisti da ogni parte d'Europa e d'Italia. Tra gennaio e febbraio hanno fatto base in Valpolicella ginecologi tedeschi, norvegesi e finlandesi. Per tutti il ritrovo è prima in aula, nel «Training Center», e poi in sala operatoria. Gli obiettivi sono

migliorare ancor più le tecniche e le pratiche medico scientifiche, scambiarsi pareri sulla tecnica laparoscopica, approfondire legami professionali da estendere poi ai rispettivi centri per future e proficue collaborazioni.

Uno scambio di competenze a cui Ceccaroni tiene molto, per favorire rapporti e discussioni dirette. E poi, sottolinea il primario, c'è l'alta qualità della proposta. «Le lezioni sono intensive e di alto livello, rivolte a medici ginecologici che da anni stanno già studiando queste materie: molto spesso sono primari o direttori di cliniche», spiega. «In aula trattiamo la parte teorica, arricchendola con video sessioni di operazioni. Poi passiamo in sala per seguire insieme alcuni casi e, in questo modo, tutto il personale del mio reparto si sente coinvolto nel progetto e responsabilizzato».

Ceccaroni, infatti, ha a cuore il lavoro di squadra, sia come primario ospedaliero che come presidente di ISSA. È un vulcano di iniziative, rivolte non solo a consolidare il suo reparto come centro di riferimento nazionale per l'endometriosi, ma anche a spaziare in tutti gli ambiti della ginecologia. A marzo sarà in Messico per il progetto «Robin Hood»; per aprile sta organizzando un congresso internazionale di chirurgia ginecologica laparoscopica, a giugno, un meeting sulla gestosi. ●C.M.

NEGRAR. Concorso per i commercianti

Anche le vetrine in festa per il Palio del Recioto

Negozi addobbati a tema e concorso a premi Murari: «Così tutti sono coinvolti nell'evento»

Non solo vino in concorso, al Palio del Recioto. Il gruppo organizzatore, guidato dalla Pro loco, ha deciso di affiancare, alla storica gara per i produttori di Recioto di Negrar e della Valpolicella, altre competizioni per coinvolgere, oltre ai viticoltori, anche i commercianti. Per loro, infatti, ha ideato «Il palio in vetrina», concorso per l'esposizione più bella sul tema del vino e dell'uva. Ognuno potrà creare addobbi ispirati al Palio da esporre dal 28 marzo al 10 aprile, cioè per la durata della manifestazione. Ai negozianti è stata inviata

una lettera con il modulo per partecipare: le iscrizioni chiudono il 28 febbraio. Ma chi fosse interessato e non avesse ricevuto la comunicazione, pubblicata anche sul sito comunenegrar.it, può contattare la Pro loco alla mail info@prolocone-grar.it. L'adesione al concorso comporta l'inserimento del negozio o dell'azienda nei volantini che pubblicizzano la festa. «Il concorso è un modo per rendere il Palio un momento per condividere valori e tradizioni locali», spiega il presidente della Pro loco, Tullio Murari, «e i commercianti si sentiranno parte integrante e attiva della festa». Una commissione giuridicatrice, composta da esperti, assegnerà una targa premio alle prime tre vetrine classificate. ●C.M.

NEGRAR. Sabato a Villa Albertini di Arbizzano

Teatro e libro: insieme

Libro e spettacolo teatrale: un'accoppiata originale organizzata per sabato 28 febbraio nell'ambito della rassegna «ScenArbizzano» dalla biblioteca comunale di Negrar e dall'associazione culturale «Quinta Parete», presieduta da Federico Martinelli. In questo modo entrambi, col sostegno del mensile Primo Giornata, puntano a incrementare l'offerta culturale per il fine settimana.

Sabato sera ad Arbizzano, nella sala comunale all'inter-

no del cortile di Villa Albertini, alle 19.30, sarà presentato il libro «Le voci del Teatro: le interviste ai grandi della scena», del giornalista e conduttore radiofonico Claudio Capitini. All'incontro seguirà, alle 20.45, lo spettacolo del gruppo Gtv Nù «In panne». La compagnia replicherà lo spettacolo il primo marzo, alle 16.45. L'ingresso costa 7 euro; bimbi e ragazzi, fino ai 13 anni, entrano gratis. Per informazioni e prenotazioni: 349 6171250. ●C.M.